

In scena una commedia di Egidia Bruno

Riso amaro in India

Ancora debole l'identità lucana

MATERA - Cos'è che lega la Basilicata all'India? Nulla. A meno che non si parla di miseria, di sopportazione, di pazienza, di «resistenza passiva»: E così spinti dalla curiosità di un'amica di conoscere una cultura lontana, la sua religione, i suoi paesaggi, il suo misticismo, può capitare di ritrovarsi sulle rive del Ganige, anche senza volerlo. È successo a Egidia Bruno che l'altra sera, sulla terrazza di Palazzo Lanfranchi, per iniziativa dell'Abs e del Comune, ha interpretato un suo testo intitolato «Ma lo volevo andare in America (... e invece so' finita in India)». È una commedia brillante, fresca e giovane come giovane e fresca è questa attrice lucana. Nativa di Latronico, Bruno arriva da diverse esperienze teatrali e televisive. Fra queste, la partecipazione con un suo personaggio, al Pippo

Kennedy show. Oggi vive a Milano, in contatto con una realtà artistica dinamica e difficile, nella quale, tuttavia, l'attrice lucana è riuscita in breve tempo a imporsi, senza per questo perdere la sua lucanità.

L'altra sera, ha proposto un testo divertente, scritto in questa primavera a quattro mani con Riccardo Piferi, l'autore del programma di Paolo Rossi (come Scatascio): Una commedia che si batte contro gli stereotipi, e a difesa di una identità lucana che spesso scricchiola quando entra in contatto con altre culture. «Lo dimostra il fatto», dice l'attrice che spesso i miei personaggi

vengono scambiati come calabresi, campani o pugliesi. Segno di come la nostra tradizione sia ancora debole rispetto a altre regioni».

Colpa, forse, anche dell'inconsapevole tentativo di riscatto rispetto a aree più forti. Come quando l'Egidia dello spettacolo si trasferisce a Milano per gli studi, costretta suo malgrado a omologarsi ad altre abitudini, anche nascondendo il suo desiderio per un piatto della tipica pasta al forno lucana. Oppure, come quando accetta di passare le sue vacanze in India, in compagnia di una sua amica milanese alla pseudo ricerca misti-

L'attrice lucana Egidia Bruno co-autrice, con Riccardo Piferi, dello spettacolo "Ma lo volevo andare in America, e invece so' finita in India"



ca di una risposta alle domande della vita. In realtà, inseguendo una moda grottesca tutta intenta a conoscere culture e tradizioni in superficie,

e non nel contenuto. Da questo ritrovarsi staccati in un mondo lontano, partono le battute esilaranti con quell'accento lucano, difficile da trovare su

un palcoscenico. «Sono stata in India lo scorso anno», dice l'attrice - ma solo per vacanze. Invece, molti, spinti dalla cultura occidentale, dalla tecnologia che sovrasta, vanno alla ricerca di qualcosa che si è perso. Su tutto questo ho voluto ironizzare nello spettacolo».

E così l'Egidia del palcoscenico attraversa l'India, ritrovandosi in situazioni esilaranti, non nascondendo la goffaggine di chi si ritrova spaesato in un mondo lontano. Con un pensiero sempre rivolto alla sua terra. Senza nostalgia, ma riaffermando con forza la sua identità. «Anche se un giorno, per il petrolio, la sua regione potrebbe chiamarsi Bastlikuwait». E i lunghi applausi del pubblico le hanno dato ragione. La minitournée lucana si concluderà oggi a Lagopesole e domani a Muro Lucano. Serafino Paternoster

■ Secondo appuntamento con il cabaret questa sera al Caffè Hemingway

Risate con Egidia Bruno

Beppe Agosti

Dopo la riuscita performance di Rocco Barbaro, che ha inaugurato con successo i «Giovedì senza Ernest» al Caffè Hemingway di via Borfuro (angolo via Piccinini), questa sera sempre alle 21.30 spetterà a Egidia Bruno intrattenere il pubblico bergamasco con il suo repertorio cabarettistico e teatrale, molto nutrito nonostante la giovane età dell'attrice lucana.

Il titolo di uno dei suoi ultimi lavori scenici, scritto a quattro mani con Riccardo Piferi (già collaboratore di Paolo Rossi) è «Io volevo andare in America (... e invece so' finita in India)», e si basa sull'esperienza effettiva di un viaggio in India. La comicità scaturisce dal soggetto narrante, che ha nel sangue il desiderio di generazioni di affrancarsi con l'emigrazione, prima al nord italiano, poi successivamente raggiungere il sogno mai svanito dell'America, seguendo la rotta Ba-

silicata-Milano-Milano-New York. E invece si ritrova in India al seguito dell'amica del cuore, che essendo lombarda non si rende conto di torturare letteralmente la sua compagna di viaggio in una discesa agli inferi nel Sud del mondo, molto più a sud del meridione d'Italia, fuggito appena racimolate le prime possibilità di scampo. Per fortuna il senso dell'umorismo (che viene sempre a mancare man mano si sale la scala del benessere e della ricchezza) scaturisce come un miracolo a ribaltare una situazione incresciosa, e la lucida ironia di chi non chiude gli occhi sulla realtà, esterna o interna che sia, forma un racconto ruscellante di risate e di sorrisi.

Egidia Bruno è di casa a Bergamo, e in un certo senso lo è anche a Milano, abitando con quattro bergamaschi nel capoluogo lombardo da diversi anni. Ci conosce, e per questo non mancherà di toccare i tasti giusti per scatenare l'ilarità che cova sempre sotto la nostra superficie di cenere.

AL TEATRO LIBERO

Il nuovo spettacolo della Bruno Egidia la Mascula parte per l'America ma finisce in India

SARA CHIAPPORI

IN MOLTI se la ricordano come la ragazzaccia con la fissa del calcio in lotta contro i pregiudizi di un piccolo paese della Lucania. Con quel testo, *La mascula*, Egidia Bruno ha conquistato anche un veterano come Enzo Jannacci che ha voluto firmarne la regia. Ora, messi per un attimo da parte calzoncini e pallone, Egidia Bruno, lucana, studiò al Dams di Bologna e alla Scuola Garante Garrone, prime esperienze teatrali con Marco Baliani e Maria Maglietta e parecchie incursioni televisive tra cui anche Pippo Chennedy Show con la Dandini, torna a un monologo che aveva scritto nel 1998 con Riccardo Piferi, *Io volevo andare in America... invece so' finita in India*. La protagonista,

una ragazza migrata dalla Basilicata a Milano dove divide l'appartamento con quattro bergamaschi, vuole fare un viaggio con l'amica del cuore. Lei, da buona meridionale, sogna l'America, l'amica, settentrionale con desideri di evasione mistica, la trascina in India. «E' un monologo sul Sud del mondo - spiega - ma visto da due punti



Egidia Bruno

di vista diversi: quello di una ragazza che conosce solo il Nord e le sue ricchezze, e quello della protagonista, che deve fare i conti anche con il suo Sud. Tra l'India e la Basilicata ci sono molte similitudini. Un esempio? Vai in India perché cerchi oasi di pace? Da noi, in Lucania, le oasi di pace te le tirano dietro». Delle profonde differenze che continuano a separare il Nord e il Sud del nostro paese, Egidia Bruno è convinta. «Fatevi un giro dalle mie parti e poi me lo dite, se non è tutto diverso. Io vivo a Milano da anni, ma continuo a sentirmi migrante». Per quanto sdoganata da Jannacci (che l'ha scoperta in un locale, mentre lei faceva un pezzo di tre minuti) e con una stagione fitta di appuntamenti (la rivedremo in marzo al Teatro Blu con un altro monologo *Non mi piacciono le rose blu*, poi di nuovo al Libero con la ripresa di *La mascula*), Egidia Bruno sa che la vita dell'attrice comica non è semplice. «Siamo una netta minoranza. Ma le donne stanno dietro le quinte ovunque. Basta guardare in Parlamento».

Teatro Libero, via Savona 10, ore 21. Replica il 22 gennaio. Biglietti 16 euro. Tel. 028323126.

IO VOLEVO ANDARE IN AMERICA... INVECE SO' FINITA IN INDIA

Lo spettacolo di Egidia Bruno e Riccardo Piferi (autori) e con Egidia Bruno (unica attrice protagonista) è un monologo che ben si inserisce nel filone comico-moderno e dà prova di teatro di parola.

La vicenda, raccontata dalla monologante attrice in una lingua italiana condita da parole, idiomi, modi di dire, accenti regionali (che danno sale al piatto di portata) è in sé molto semplice: vicenda minimalista della realtà metropolitana.

Emigrata dal sud a Milano e ben felice di "integrarsi" nella nuova realtà, Egidia segue, sia pure a malincuore la sua amica del cuore (settecentrale) in India, per un viaggio- vacanza, nonostante il suo desiderio di completa emancipazione dalle "scorie" del sud, la porterebbe ben più volentieri all'America (Stati Uniti, ci tiene a precisare!). Ed ecco che l'India la riporta alle sue origini: l'India diventa il sud del sud, e ad Egidia è permesso perciò di sentirsi così una ragazza del nord.

Il monologo si regge soltanto (e non è poco) sul "monologare" di Egidia: la voce, il gesto, la parola sono tutto. Nessuna scenografia, niente musica, come costume l'abito di tutti i giorni. L'attrice, il palcoscenico e le risate frequenti, fragorose, del pubblico.

La storia è divertente, gli aneddoti la colorano di humor e di allegria.

I riferimenti di carattere sociale-economico-politico e ad un'Italia divisa-unita tra Nord e Sud con le rispettive idiosincrasie, i tic, i veleni, ma anche i riti collettivi cui tutti più o meno si soggiace, sono occasioni perfette per una facile identificazione a portata di tutti e per una risata liberatoria.

La descrizione dell'India si serve a tratti di luoghi comuni; ma è sempre esilarante; così come le vicissitudini di Egidia ed il suo rapporto da ragazza del sud con l'amica del cuore, purissima nordica.

Spettacolo intelligente, con divertimento e riflessione.

Davvero brava Egidia Bruno.

(Paola Raimondi)